

• Dalla vendita di navi militari all'ingresso di Total nell'Artico: cosa prevede l'asse Parigi-Mosca (che non piace tanto alla Nato)

## L'amore a prima vista tra Medvedev e Sarko su armi e petrolio

Roma. Galeotta è stata la simpatia reciproca che Nicolas Sarkozy e Dmitry Medvedev assicurano aver provato fin da quando si sono conosciuti. Ma forse, per Parigi, conta molto di più l'appel rappresentato dai 718 miliardi di dollari che la Russia ha intenzione di spendere allo scopo di ammodernare forze armate aggiornate tecnicamente alla fine dell'Urss e organizzativamente alla battaglia di Stalingrado. Nonché il desiderio di Mosca di sfruttare i giacimenti artici di gas e, in futuro, magari anche di petrolio. Così proprio in due settori - armamenti ed energia - che erano costati all'Italia l'accusa, da parte di alcuni partner occidentali, di "flirtare" troppo con la Russia, la Francia sta da qualche tempo aprendosi spazi proficui. Tanto che nei circoli diplomatici si parla apertamente di un "asse strategico" tra Parigi e Mosca.

Il primo risultato di questa rinnovata intesa è la vendita di quattro Mistral, veloci navi multiruolo, in grado di trasportare per lunghi periodi 16 elicotteri, 40 carri armati e 450 soldati, il cui contratto potrebbe essere firmato nei prossimi giorni in Russia o nell'ambito del salone aerospaziale di Le Bourget che si apre lunedì 20 alla periferia di Parigi: si parla di un accordo da 1,5 miliardi di euro. Il prezzo sembra maggiorato rispetto alle cifre che giravano fin da gennaio, quando si iniziò a parlare con insi-

stenza dell'affare, ma ingloba anche il rischio che alcune tecnologie siano copiate dai russi, un po' come hanno fatto i cinesi dopo aver acquistato un Airbus. Ancora non è chiaro, però, se la Francia abbia ottenuto o meno il via libera dalla Nato per cedere a un paese extra-alleanza alcuni apparati top secret. Le Mistral non sono che il primo passo. Nell'agenda della Direction générale de l'armement (Dga) rientrano la vendita di mille veicoli blindati leggeri per le unità d'élite russe. Un'offerta, inoltre, è pervenuta a Parigi per la realizzazione della nuova base navale di Vladivostok, non è noto se per limitarsi a ospitare le Mistral o per rispondere in maniera sofisticata alle necessità dettate dalla sempre più delicata situazione geopolitica del Pacifico. Nel pacchetto la Russia vorrebbe inserire anche armi anti aeree e sistemi di difesa anti missile, ma la vendita di questi ultimi potrebbe modificare gli equilibri strategici europei. A Mosca, invece, Parigi starebbe contemporaneamente cercando di vendere gli aerei caccia Rafale, costruiti da Dassault, magari "russizzati" parzialmente dalla collaborazione con industrie locali. Ai piani alti dell'Alleanza, passato l'entusiasmo del 2009 per il ritorno francese all'interno del comando integrato Nato, ora non mancano i malumori per la nuova fascinazione russa.

Ma contemporaneamente, anche sul

fronte energetico, in Russia sta diventando consistente la penetrazione della francese Total. Sarebbe stato lo stesso Sarkozy a introdurre l'amministratore delegato e presidente del gruppo transalpino, Christophe de Margerie, presso il governo di Medvedev. Nel giro di poche settimane Total ha firmato due accordi di cooperazione con Leonid Mikhelson, presidente di Novatek, il più importante operatore indipendente russo nel settore del gas. Da un canto Total sta per rilevare il 12,08 per cento del capitale di Novatek, per un controvalore di quattro miliardi di dollari, con l'intento di salire al 19,40 per cento entro tre anni. Dall'altro prenderà un quinto del progetto (dichiarato d'interesse nazionale dalle autorità russe) di sfruttamento dell'enorme giacimento di gas nella penisola artica di Yamal e sarà il partner straniero di Novatek, che ne detiene la maggioranza. Total e Novatek insieme stanno già sviluppando lo sfruttamento del giacimento di gas di Termokarstovoye. In Russia, inoltre, Total coopera con Gazprom nel Mare di Barents e nella regione di Nenets. E per rafforzare gli amichevoli rapporti di Total con Mosca, l'amministratore delegato de Margerie ha deciso di costruire opere pubbliche (per ora, scuole e uffici a Nenets) e di partecipare al restauro del famoso teatro Marinsky di San Pietroburgo.

